

Biodigestore, il Wwf incalza «La Soprintendenza sia chiara»

L'AMBIENTE

«Massima trasparenza sul progetto del biodigestore». È questo ciò che chiedono alle istituzioni, i rappresentanti del Wwf Caserta che ieri hanno scritto anche alla Soprintendenza. Nel documento, gli ambientalisti invocano chiarimenti sulla procedura di autorizzazione da parte dell'ente in merito alla realizzazione dell'impianto per il trattamento dei rifiuti umidi a Ponteselice.

«Non abbiamo mai fatto mistero della nostra contrarietà alla localizzazione individuata dal Comune per la costruzione del biodigestore - fa notare la presidentessa del Wwf, Milena Biondo - ma a tal proposito gradiremmo conoscere la posizione della Soprintendenza, il cui ruolo in questa vicenda assume un rilievo

fondamentale in considerazione del fatto che le ciminiere dell'impianto saranno ben visibili dalla Reggia vanvitelliana. I nostri timori, resi pubblici fin dal 2017, riguardano innanzitutto l'assenza di una rete infrastrutturale adeguata che possa servire il transito costante dei camion che quotidianamente si recheranno nella zona Asi per scaricare i rifiuti. Ciò significa che, complice una viabilità inadeguata, il traffico si scaricherà quasi interamente su viale Carlo III. Altro elemento importante è poi rappresentato dall'impatto visivo, estetico e monumentale, con inevitabili ricadute sul turismo, che l'impianto avrà sulla città. Il luogo individuato dal Comune si trova infatti in linea d'aria a un chilometro circa dal Palazzo borbonico e dal progetto emerge che la costruzione sarà imponente. Infine, il dato ambientale. Il biodigestore dovrà

«lavorare» la frazione organica dei rifiuti e il buon funzionamento dipenderà anche dalla qualità del materiale trattato».

Considerato che a Caserta, ma anche in molti altri comuni della provincia che si avvarranno di questo impianto, la raccolta differenziata non è mai realmente decollata e che, allo stato, risulta che nel capoluogo venga fatta da poco più del cinquanta per cento della popolazione. «Viene da chiedersi quanto e cosa andremo a conferire per alimentare il bio-

**L'ALLARME
«LA DIFFERENZIATA
È AL 50 PER CENTO,
COSA ANDREMO
A CONFERIRE
ALL'IMPIANTO?»**

digestore», spiega il Wwf. Da queste considerazioni sono scaturite negli anni una serie di lettere, richieste, appelli agli enti locali e nazionali. Infine, ieri la missiva alla Soprintendenza: «Trattandosi di un ente - conclude Biondo - deputato alla salvaguardia del territorio con tutte le sue emergenze monumentali e ambientali, il Wwf ritiene fondamentale che vengano rese note le sue deliberazioni in merito ad un progetto che, se realizzato nella località indicata, comporterebbe un impatto negativo sul paesaggio per molti decenni».

La Soprintendenza, chiamata a esprimersi sull'istanza per il rilascio del parere di verifica di assoggettabilità del biodigestore alla Via (Valutazione di impatto ambientale) nel dicembre scorso, rispose di non essere in possesso di tutta la documentazione integrativa - richiesta al Comune addirittura a febbraio 2021 - necessaria per esprimere un parere così come previsto dalla legge. In quella nota l'Ente ministeriale fece anche notare che l'impianto ricadrebbe in un'area di notevole interesse pubblico oltre che in una zona sottoposta a vincolo monumentale.